

IL CASO L'intervista del Corriere della Sera al presidente Prandini sull'accordo Mercosur

## “Senza reciprocità è concorrenza sleale”

«L'accordo tra Ue, Mercosur e Messico non può funzionare se non si garantisce il rispetto del principio di reciprocità sugli standard produttivi. Le clausole di salvaguardia prevedono un meccanismo dove occorre la denuncia e, poi, una successiva verifica, con tempi lunghissimi rispetto a quelli del mondo delle imprese. In sostanza solo dopo anni è possibile stabilire se c'è stata una violazione della clausola di salvaguardia. Il problema è che nel frattempo si sarà conclamata una situazione di concorrenza sleale con danni irreparabili per le nostre imprese». Lo afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in un'intervista al Corriere della Sera, sottolineando la necessità di «un'agenzia europea che controlli e verifichi le importazioni, come avviene negli Stati Uniti, in Cina e in Australia, invece di affidarsi a regole che restano sulla carta. Oggi in Europa – ricorda – viene verificato appena il 3% dei prodotti che

arrivano dall'estero, con un sistema che lascia ai singoli Stati membri il compito di decidere i controlli, creando inevitabili dinamiche al ribasso». Il presidente di Coldiretti critica anche la lentezza di



Bruxelles nell'affrontare i nuovi equilibri globali: «Mentre si rafforza l'asse tra Cina, India e Russia, l'Europa vive in un mondo parallelo senza strumenti per sostenere l'economia reale. La responsabilità è della presidente della Commissione Ue Ursula Von Der Leyen, che ha tagliato 90 miliardi alla politica agricola comune e continua a ragionare come se la competizione fosse tra stati membri senza cogliere che in realtà lo scenario è ormai

globale». Cosa dovrebbe fare? «Dovrebbe essere più unita – specifica – fare debito pubblico comunitario, emettere eurobond e garantire agli stati membri condizioni migliori per competere fuori dall'area Ue. E, torno a dire, la grande responsabile della situazione in cui ci troviamo è la presidente della Commissione Ue Von Der Leyen, a partire per dalla scelta di non sostenere l'economia reale, tagliando le risorse sulla politica agricola comune per circa 90

miliardi di euro. La Cina, infatti, forte del fatto di avere il 18% della popolazione mondiale e di detenere il 60% delle scorte mondiali di cereali persegue piani di carattere geopolitico siglando intese e alleanze con paesi dove manca il cibo. In Italia è stato predisposto il piano Mattei, ma in Europa non si fa niente o quasi, evidenziando ancora una volta la miopia di Von Der Leyen»

## Prorogata l'autorizzazione all'uso del rame

Il Ministero della Salute, con una nota del 31 luglio scorso, ha comunicato che l'autorizzazione all'immissione in commercio del rame è prorogata al 30/06/2029, a seguito dell'entrata in vigore del reg. UE 2025/1489, pubblicato il 25/7/2025 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. La proroga è motivata dalla necessità di avere un periodo di tempo più lungo per la valutazione del dossier di rinnovo di tale sostanza attiva da parte della Commissione europea, dell'EFSA e del Ministero della Salute (l'Italia è lo Stato Membro Relatore). L'impatto di tale decisione per molte colture, soprattutto in agricoltura biologica, è molto rile-

vante e conferisce agli agricoltori, la possibilità di continuare a produrre, grazie ad una sostanza attiva, al momento insostituibile, a seguito dell'aggravarsi delle malattie fungine conseguenti al cambiamento climatico, ma soprattutto è “una boccata di ossigeno” in agricoltura biologica, per le ortive ed in particolare la viticoltura, che senza il rame avrebbe avuto danni economici molto importanti proprio nel momento in cui si investe da anni nella produzione di vino biologico. Del resto, sarebbe una grande contraddizione da parte della Commissione europea incentivare da un lato, l'agricoltura biologica e dall'altro, toglierle

la possibilità di utilizzare la sostanza attiva più strategica per combattere i parassiti con tale metodo di produzione. Il rame è, inoltre, inserito nei protocolli di difesa fitosanitaria previsti dal Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata dove il rame assume spesso un ruolo complementare la dove sono state ridotte le dosi di alcune sostanze attive per rafforzare la lotta alla peronospora ed altre malattie fungine. Proprio per tale ragione, c'è molta attesa rispetto al fatto che si giunga ad un rinnovo dell'autorizzazione della sostanza attiva il prima possibile.

PIÙ NOTIZIE, APPROFONDIMENTI E VIDEO  
SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 30 - 7 SETTEMBRE 2025

Mancano ancora le garanzie su reciprocità e controlli, la clausola di salvaguardia deve diventare automatica

## Mercosur, accordo inaccettabile



L'accordo con il Mercosur deve essere vincolato a precise garanzie sul rispetto del principio di reciprocità degli standard produttivi e su controlli puntuali su tutti i prodotti agroalimentari che entrano in Europa, se non vogliamo mettere a rischio la salute dei consumatori e il futuro delle filiere agroalimentari. E' quanto afferma Coldiretti e Filiera Italia nel commentare l'adozione da parte del Collegio dei commissari Ue dell'accordo di partenariato con il blocco dei paesi sudamericani. La previsione di una clausola di salvaguardia, seppur un passo in avanti, non è sufficiente a sostenere le imprese agricole e agroalimentari rispetto ai possibili contraccolpi dell'accordo, poiché non se ne prevede l'attivazione au-

tomatica che la renderebbe realmente efficace. Senza dimenticare che non possono esistere compensazioni adeguate rispetto al rischio di devastare il tessuto produttivo europeo. Le stesse generiche rassicurazioni della Commissione sull'avvio di iniziative complementari, comprese valutazioni d'impatto sull'allineamento degli standard di produzione (fitofarmaci, benessere animale) per i prodotti importati devono trovare inoltre adeguata collocazione all'interno dell'accordo stesso. Oltre a ciò, occorre garantire controlli sul 100% dei prodotti agroalimentari che entrano nei confini europei per assicurarne la sicurezza alimentare e il rispetto delle regole che valgono per i nostri produttori. Nei Paesi sudame-

ricani – ricordano Coldiretti e Filiera Italia – si fa tutt'ora largo uso di antibiotici e altre sostanze come promotori della crescita negli allevamenti, oltre all'utilizzo uso di pesticidi vietati da anni nella Ue. Nei primi nove mesi del 2025 sono scoppiati 130 allarmi alimentari nei Paesi Ue legati all'importazione di prodotti alimentari dal Mercosur, di cui oltre un terzo legati proprio alla carne, secondo un'analisi Coldiretti su dati Rasff. Proprio la carne bovina e quella di pollo, assieme a riso e zucchero sarebbero peraltro – rilevano Coldiretti e Filiera Italia – le filiere più danneggiate dall'accordo. Senza le necessarie garanzie l'accordo colpirà le piccole e medie imprese agricole italiane ma anche le piccole aziende del

Sudamerica andando a peggiorare ulteriormente un deficit della bilancia commerciale agroalimentare tra Italia e Mercosur già estremamente ampio. Nei primi cinque mesi del 2025, inoltre, le importazioni in Italia di prodotti alimentari dai Paesi Mercosur sono aumentate del 20%, con punte del 35% per la carne, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat. E' assolutamente inaccettabile, poi, l'idea di utilizzare i soldi della riserva di crisi della Politica agricola comune per “coprire” – concludono Coldiretti e Filiera Italia – i potenziali danni economici causati dall'accordo alle filiere, usando in pratica i soldi degli agricoltori, anche alla luce degli inaccettabili tagli alla Pac annunciati dalla Commissione.

**ECONOMIA** Oltre a danneggiare l'export la Commissione Ue apre all'invasione di prodotti Usa

## Dazi, costo doppio per l'agroalimentare Ue

Non è solo una questione di dazi. L'accordo raggiunto tra Usa e Ue sulle tariffe al 15% su una lunga lista di prodotti europei è solo una faccia della medaglia. Per alcuni l'intesa è liberatoria, perché ha evitato una inesorabile guerra commerciale, per altri è comunque penalizzante soprattutto per alcuni prodotti agroalimentari più sensibili. I conti si stanno ancora facendo. Nomisma ha sostenuto che per Parmigiano Reggiano, Grana Padano e pasta il conto è meno pesante di prima, mentre l'allarme è scattato per vino e Pecorino Romano. Una pessima interpretazione di alcune dogane americane ha aperto un vero e proprio caso con il raddoppio delle "tasse" per Parmigiano Reggiano e Grana Padano. Segno che l'accordo è ancora da interpretare. Ma c'è la seconda faccia della medaglia, di cui poco si parla se non per gli acquisti di armamenti. E riguarda le esportazioni americane nell'Unione europea dei prodotti alimentari. Modalità e quantità sono tutte da



definire, ma il rischio è che i "27" si possano trovare ad apparecchiare una tavola rigorosamente Made in Usa. La dichiarazione congiunta di Ue e Usa recita esattamente così: "L'Unione europea intende eliminare i dazi su tutti i prodotti industriali statunitensi e garantire un accesso preferenziale al mercato per un'ampia gamma di prodotti agricoli e ittici statunitensi, tra cui frutta in guscio, latticini, frutta e verdura fresca e trasformata, alimenti trasformati, semi per piante, olio di soia e carne di maiale e bisonte". Nel dettaglio la Commissione propone di aprire quote di im-

portazione a dazio zero per diversi settori, dalle carni suine (25mila tonnellate) ai prodotti lattiero caseari come creme yogurt, lattosio e gelati (10mila tonnellate), dai formaggi (10mila tonnellate) alla frutta in guscio (500mila tonnellate), dall'olio di soia (400mila tonnellate) all'amido (11mila tonnellate) fino a biscotti, dolciumi e pasta (50mila tonnellate). E in tempi brevissimi si spalancheranno le frontiere anche all'astice trasformato. Insomma l'agroalimentare europeo è colpito due volte. E anche l'Italia si deve preparare a mettere in piatto dalla carne

suina americana (che i consumatori locali stanno abbandonando), la mozzarella del Wisconsin e la marmellata a stelle e strisce. E c'è chi ancora parla di risultato positivo. All'agricoltura non è stato risparmiato uno scossone. Certo la trattativa resta aperta, ma è difficile in un contesto globale segnato da scenari di guerra sempre più duri e da criticità della politica internazionale a partire dal nuovo ordine economico che si sta profilando con la collaborazione tra Russia, Cina e India, pensare che si possa riavviare la trattativa con la Casa Bianca sull'alimentare. Mentre la debacle con gli Usa ha prodotto un altro effetto che potrebbe ulteriormente aggravare la condizione dell'agricoltura europea e italiana in particolare, l'accelerazione dell'intesa Ue-Mercosur, approvata dal Collegio dei Commissari europei.

## Credito d'imposta giovani, online il modello

I giovani agricoltori, che nel 2024 hanno sostenuto spese per la frequenza di specifici corsi di formazione riguardanti la gestione dell'azienda agricola, possono fruire di un contributo pari all'80 per cento dell'importo versato. Con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate è stato approvato il modello di comunicazione, con le relative istruzioni, che gli interessati devono inviare in via telematica, per poter beneficiare del contributo. Il contributo per la formazione dei giovani agricoltori è pari all'80 per cento delle spese sostenute nel 2024 fino a un im-

portamento massimo di 2.500 euro per ciascun beneficiario. Il contributo è stato introdotto dalla legge n. 36 del 2024, mentre con il decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 1° aprile 2025 sono stati definiti criteri e modalità d'attuazione. Possono richiedere il contributo gli imprenditori agricoli di età superiore a diciotto e inferiore a quarantuno anni compiuti, che hanno iniziato l'attività a decorrere dalla data del 1° gennaio 2021. Inoltre, sono ammessi al credito solo i soggetti che svol-

gono attività individuate con codice della classificazione ATECO 2025 che inizia con 01. Riguardo le spese, invece, oltre ai costi sostenuti per corsi di formazione, seminari, conferenze e coaching, attinenti alla gestione dell'azienda agricola, sono ammissibili anche le spese di viaggio e soggiorno, fino al 50% delle spese totali agevolabili. Infine, le spese effettuate devono essere debitamente documentate e pagate tramite conti correnti intestati al beneficiario con modalità tracciabili. La comunicazione, con l'indicazione sul modello delle spese sostenute e del credito spettante,

deve essere inviata alle Entrate esclusivamente in via telematica, direttamente dal beneficiario oppure tramite un intermediario incaricato della trasmissione della dichiarazione fino al 24 settembre 2025. La trasmissione telematica della comunicazione è effettuata utilizzando esclusivamente il software denominato "GESTIONE AZIENDA AGRICOLA". Il credito d'imposta risultante dalla comunicazione è utilizzabile in compensazione; le istruzioni per la compilazione dell'F24 saranno oggetto di specifica risoluzione.

**ECONOMIA** L'editoriale sul Sole24Ore del segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo

## Trattative sui dazi, l'Ue è irrilevante

Editoriale sul Sole24Ore del segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo.

"Sembra dunque che il processo negoziale recentemente conclusosi fra il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il massimo rappresentante della Ue, Ursula von der Leyen, abbia lasciato strascichi pesanti all'interno di autorevoli rappresentanti, studiosi, ex uomini politici e commentatori avario titolo (sono fra questi), in Italia e all'estero. Badate bene, non è che questi poi continuo tanto (gli intellettuali in particolare). Ma poco o tanto influenti che siano, lasciano traccia, diciamo una bava di dubbio. Il motivo principale di questa deriva critica - da molti considerata denigratoria e anti-europea - sarebbe costituito dallo scarto fra le parole e i fatti e cioè fra l'annunciato magniloquente della von der Leyen («Cercheremo un accordo completamente equilibrato con Washington») e il risultato (per semplificare più 15% secco sulla gran parte dei prodotti europei, più una molteplicità di clausole aggiuntive tanto poco chiare quanto suasive come l'impegno all'acquisto di armi da parte della Ue in America). La platea di critici va da Veneziani a Cacciari, da Draghi a D'Alema, da Tremonti a De Rita, al Presidente tedesco Merz. E naturalmente non si accontenta di sottolineare il deficit fra quanto viene raccontato e quanto accade, ma investe il ruolo stesso della Ue, le ambiguità e le oscillazioni sul conflitto in Ucraina, la sua totale marginalità in relazione alla vicenda israelo-palestinese, in buona sostanza l'irrelevanza sua e del suo "gruppetto" di tecnocrati, che rispondono esclusivamente a lei e a nessun altro. Da questo coro manca



solo chi è direttamente o indirettamente coinvolto: chi è complice infatti, a partire dalla maggioranza che sostiene la von der Leyen, rimane in silenzio. Mentre nei parlamenti nazionali le stesse famiglie politiche che esprimono i "silenziosi" di Bruxelles, sono in subbuglio. La Presidente della Commissione, dal canto suo, si scava una consolante trincea «abbiamo evitato il peggio» o «era il meglio che potevamo raggiungere» - riecheggiando le considerazioni del suo Commissario all'Agricoltura che incassato il taglio alle provvidenze della PAC di 86 miliardi (oltre il 20% in meno) non ha trovato di meglio che commentare: «Ho salvato l'80% del budget». Dal punto di vista di chi scrive, e credo delle centinaia di migliaia di imprenditori agricoli che rappresentano, in questa volgarizzazione della logica del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, vi è la riprova di un sostanziale venir meno del mandato che le era stato affidato. Ai tempi della Repubblica di Venezia, un comportamento del genere sarebbe valso alla von der Leyen e ai suoi sodali un processo per alto tradimento da parte del Consiglio dei Dieci. E tuttavia viene da chiedersi cosa ci sia dietro l'atteggiamento auto-

consolatorio della von der Leyen. In primo luogo, crediamo, una paurosa inconsapevolezza delle conseguenze materiali - mi limito al settore agroalimentare che il combinato disposto dei dazi e della fine dell'eccezionismo agricolo rischiano di avere per il tessuto sociale, economico ed esistenziale di centinaia di migliaia di produttori agricoli. Significa esclusione dal mercato e in agricoltura una volta chiusa una stalla, è chiusa per sempre. Significa l'apertura indiscriminata a importazioni e a beni agroalimentari, lontani anni luce dagli standard qualitativi e sanitari che l'Europa ha saputo darsi, con conseguenze di lunga durata sulla salute dei cittadini. In secondo luogo, si vede ad occhio nudo esaminando gli individuali percorsi di molta parte delle cosiddette elites europee, l'operare sotterraneo di un processo disgregativo che non ho timore di definire assordante silenzio, un processo che minaccia tutte le organizzazioni, tutte le istituzioni, tutte le realtà collettive e che ha come correlato ciò che gli anglosassoni definiscono "sliding doors": al termine di un gioco, se ne apre sempre un altro, il groviglio di interessi che hai servito, ti consentirà una nuova entrata, un nuovo

inizio. Ancora la Repubblica di Venezia era attentissima a questo erosivo e mortale fattore e, pur essendo espressione di una oligarchia, per quanto estesa, cercava di porvi rimedio e per oltre mille anni ci riuscì. La sensazione è che a Palazzo Berlaymont, sede della Commissione Europea, quest'arte non l'abbiano imparata. Prevalga la logica del "tutto che si tiene" indipendentemente dalle famiglie politiche e dai robotanti messaggi che a intermittenza esse lanciano ai loro poveri popoli. Noi naturalmente ci auguriamo che per il nostro vino, il nostro olio, il nostro riso, i nostri formaggi e in genere per l'export europeo di qualità, con gli Usa ci siano margini di trattativa. Ma, ahimè è l'assordante e consolatorio silenzio dei gruppi dirigenti europei a preoccuparci. Speriamo che battano un colpo, prima che sia troppo tardi, viste anche le giornate di Pechino con Cina, Russia e India che ci dicono, tra lo sbigottimento di coloro che pensavano che il mondo non sarebbe mai cambiato, che gli altri non aspettavano l'Europa. Noi però non ci potremo mai rassegnare alla logica, in voga a Bruxelles, del "poteva andare peggio".